

«Scandinavi» per un giorno

Agli italiani si chiede il senso della «austerità» dei popoli del Nord (ma senza ospedali, senza verde, senza servizi pubblici) I grotteschi moniti dei padri dell'attuale «modello» di vita

Che cosa significherà per milioni di italiani il giorno di festa senza auto

Lo shock della domenica

A colloquio con il sociologo Franco Ferrarotti - I pendolari del settimo giorno - Il diritto del cittadino ad uscire dalla «routine» quotidiana - La fragilità di una economia decollata puntando sul consumo privato E' mancata una politica per sfruttare altre fonti di energia - Un test per i nostri uomini di governo

Navi-cisterna

(Dalla prima pagina)

«L'idea delle compagnie...», Quindi le compagnie hanno bisogno della raffineria italiana. Invece di adattare l'arma dell'utilizzazione delle raffinerie per rifiutare aumenti di prezzo, il governo — cedendo alle pressioni di una lobby — non si dimentica — la licenza di continuare a inquinare come e anche più del precedente, invece di adottare la raffineria quasi doppia del fabbisogno non è mai stata utilizzata al cento per cento. Nessuna contropartita, dunque, ai ricavi delle grandi compagnie (incentivo per i gravi inquinamenti del nostro littorale) e ulteriore dimostrazione di una gravissima inefficienza di Stato.

Manovra USA

(Dalla prima pagina)

«Se si dovesse usare un test per misurare la statura storica appunto della classe dirigente che ha governato l'Italia in questi vent'anni — dice Ferrarotti — basterebbe questo dato all'istante: il nostro paese è l'unico del MEC che esporta carne umana, che cioè accetta ancora l'emigrazione. «Gli psicologi basteranno a Ferrarotti — dicono di lui che appena si mette al volante non è più un personaggio esemplare; è aggressivo, scarrifica nella velocità le sue frustrazioni subite nel luogo di lavoro e in famiglia, è spinto da una fretta priva di scopo. Ma questa stessa fretta è una parte della performance del suo modello di vita. Cinquantacinque tipi di identificazione (trentotto tipi di derivativo sul mercato venduti come prodotti di pubblicità: è un esempio di un mondo assurdo, di un veicolo cieco in cui ci siamo cacciati di una razionalità irragionevole che si è imposta». Ferrarotti aggiunge che la spinta produttiva determinata dal capitalismo porta alla lottizzazione economica, con il grave scarto tra consumi privati esaltati e consumi pubblici depressi. E dice che il trauma del petrolio potrebbe mostrarsi salutare, per l'Italia, se conduce la classe dirigente a un ripensamento del nostro modello di sviluppo e del mondo, se portasse a una diversa distribuzione delle risorse per lo sviluppo.

«Se si dovesse usare un test per misurare la statura storica appunto della classe dirigente che ha governato l'Italia in questi vent'anni — dice Ferrarotti — basterebbe questo dato all'istante: il nostro paese è l'unico del MEC che esporta carne umana, che cioè accetta ancora l'emigrazione. «Gli psicologi basteranno a Ferrarotti — dicono di lui che appena si mette al volante non è più un personaggio esemplare; è aggressivo, scarrifica nella velocità le sue frustrazioni subite nel luogo di lavoro e in famiglia, è spinto da una fretta priva di scopo. Ma questa stessa fretta è una parte della performance del suo modello di vita. Cinquantacinque tipi di identificazione (trentotto tipi di derivativo sul mercato venduti come prodotti di pubblicità: è un esempio di un mondo assurdo, di un veicolo cieco in cui ci siamo cacciati di una razionalità irragionevole che si è imposta». Ferrarotti aggiunge che la spinta produttiva determinata dal capitalismo porta alla lottizzazione economica, con il grave scarto tra consumi privati esaltati e consumi pubblici depressi. E dice che il trauma del petrolio potrebbe mostrarsi salutare, per l'Italia, se conduce la classe dirigente a un ripensamento del nostro modello di sviluppo e del mondo, se portasse a una diversa distribuzione delle risorse per lo sviluppo.

Luisa Melograni

Con il blocco della circolazione festiva

Calabria: molti paesi isolati per mancanza di mezzi pubblici

Le decisioni governative danneggiano tutta l'economia calabrese - Raccogliatrici d'olive particolarmente colpite

REGGIO CALABRIA, 24. L'ultimo aumento del prezzo della benzina e le misure restrittive adottate dal governo in relazione alla crisi energetica e petrolifera, stanno creando condizioni di grave disagio strutturale e sociale della regione calabrese che rischia di restare sempre più emarginata. Una nuova contrazione dei consumi, per il diminuito potere d'acquisto dei salari e degli stipendi, può essere fatale per migliaia di abitanti, artigiani e commercianti e per l'economia della Calabria, una regione che consuma più di quanto produce, che vive delle rimesse degli emigrati di prestazioni assistenziali, di bassi salari. Il costo della vita, già elevato per la struttura stessa di una rete distributiva enormemente gonfiata dall'espansione di migliaia di famiglie dalle loro tradizioni inurbate nei grossi centri abitati, subirà un nuovo colpo: le misure restrittive di austerità e per la Calabria un nuovo giro di vite, un brusco arresto alla sua crescita sociale e civile, un nuovo tributo a pagarsi alla cassa politica di subordinazione agli interessi monopolistici. L'aumento del prezzo della benzina colpisce la Calabria in un momento di ulteriore deprezzamento economico, di ripressione massiccia dell'esodo dalle campagne e dalle zone montane e collinari.

Queste misure restrittive di benzina, gasolio, tratterie, cinema, televisione ecc., potrebbero anche essere interpretate in chiave positiva se e vale di esse vi fosse, che so io, la fine della disoccupazione o la risoluzione del problema del Mezzogiorno. Sono decenni che, non molto ascoltati dai vertici «saggi», in verità non marxisti «setari», andiamo dicendo che non basta qualche automobile in più per farsi coraggio e che un paese che ha belle autostrade e orrende ospedali non dirà certo che è dunque autonomo. L'attuale governo non ha accettato l'attuale ministeriale che porta a lire 200 la super, abolisce il weekend motorizzato, obbliga tutti i nipoti ad attenersi con le galline, se qualcuno ci avesse detto: si fa così perché, dopo, non avremo più emigranti che non c'è Carlo Cargano, dopo Padre Pio, arriverà anche l'acqua, d'ora in avanti l'emblema della civiltà italiana non sarà la «500» ma l'auto, casa, asili nido, scuole.

Siamo tutti «più nordici»

Invece no. Nell'annunciare l'austerità all'italiana, alla TV, un collega con la cravatta a farfalla ci ha detto, mondanamente che «se no, se no» saranno chiusi ad ora di coprifuoco, la cosa non ha ritevanza, dato che anche in Olanda la Regina Juliana è da un pezzo che non fa più il bagno, a notte fonda, il più prestissimo e a anche a fare la spesa a piedi. E un altro signore, dalle colonne del Corriere della Sera, ci ha detto che si va bene, queste misure draconiane suscitano perplessità ma, oh italiani, rassegnatevi perché se un tempo si disse che col centrosinistra eravamo tutti «più liberi», ora con l'austerità siamo tutti «più nordici». «Ora i diversi e difficili dei trasporti — dice il Corriere della Sera — significano che la colazione del mezzogiorno a casa sarà automaticamente abolita, come accade in Inghilterra, Germania e Scandinavia... addio ai primi piatti, sarà il momento degli snack bar, il sandwich prenderà il posto del nostro spaghetti quotidiano». E questo è niente. Noi, rozzi, stavamo sempre lì a correre a 180 all'ora, a sporcare la respirazione e il salasso. Adesso invece, da veri europei saremo costretti «a salubri passeggiate, a non inquinare, a rompere il cerchio della lottizzazione domestica, riscoprire gli alberi senza temere di andarci addosso con l'auto...».

Moderna genialità

C'è poi un'altra circostanza. Nel 1967, tanto il signor Monti quanto l'on. Ugo La Malfa, in nome della «città occidentale», volevano mandare le corazzate italiane a bombardare il Cairo, perché dicevano nel Medio Oriente «la lotta è la partecipazione dell'Italia a fianco della cultura», ovvero l'Israele di Dayan. Alcuni qui, in Italia, questo dettaglio ha avuto il dimiandito di questi sceicchi arabi evidentemente no. Ed ora, dunque, tocca a tutti noi pagare in soldo perché, a scuola, a La Malfa, il Corriere della Sera, trasformando un colpo mortale in un affare, chi ci garantisce che sia un affare davvero e non sia, invece, un altro affare, cioè una «città occidentale» che si sta affacciando, alle quali ci ha allenato, ma non ci ha assuefatti, quel regime di comodo che, oscillando fra i due cammini, ci ha portati a un punto di partenza che, prima fra i quali e poi pretendente anche di governarci sopra?

che perfino un economista liberista come Cesare Zappullì confessò che (con tutto il rispetto per la memoria del professor Einaudi) il liberismo o è una piaga o la ride, come la molla La Malfa, il quale tra il liberismo strinatò dell'arricchiti» di Einaudi e le esortazioni pianificatrici di Di Vittorio, scelse lo stesso, cioè niente? Se c'era una persona che avrebbe dovuto chiedere scusa agli italiani in questo pensiero e austero frangente, era La Malfa. Invece, in quel che era una persona che avrebbe dovuto chiedere scusa agli italiani in questo pensiero e austero frangente, era La Malfa. Invece, in quel che era una persona che avrebbe dovuto chiedere scusa agli italiani in questo pensiero e austero frangente, era La Malfa.

Italiani nel non avere

La conclusione è che da domani, dunque, dovremo tutti sentire un po' complessi, se non ci sentiamo più «nordici». Vero è che dovremo essere dei «nordici» così e così; senza sciolte senza servizi, senza mercato cooperativo, senza città pulite e decentrate, come a Copenaghen, Rotterdam o Stoccolma. Ma che fare? Dovremo contenerci di esser nordici di seconda classe. Soltanto la domenica: negli altri giorni resteremo come sempre. Dell'essenza «nordica», dunque, ci mancherà il privilegio di avere città pulite e civilmente urbanizzate: in compenso, dovremo notare tutti i sentimenti di religione avversata verso un «potere» che, a quanto pare, ai nordici dà qualcosa tutti i giorni e a noi, invece, levo la benzina la domenica e quattrocchi, il resto della settimana. Nordici nel dare, italiani nel non avere: questo il conto, che non torna, che si viene proposto in questi giorni di austerità per i redditi fissi e di pacchia per il signor Attilio Monti. Di questo «cambiar vita», come dice il Corriere, si fa garante Ugo La Malfa, «nordico» quant'altri mai, in questi giorni desolatamente «terroristi» per tutta l'Italia che con l'austerità «la nostra» non la cambia ma la peggiora.

Maurizio Ferrara



La via Cristoforo Colombo a Roma in un pomeriggio domenicale estivo

Mai di domenica, Domenico, maledetta domenica! Riccheggiano sui giornali i titoli famosi di film, mentre c'è chi riporta, in primo piano dal fondo tematico dell'edizione, la voce di Edith Piaf che cantava — seppure per altri motivi — «io odio la domenica, io odio la domenica...».

Il professor Ferrarotti cerca un altro punto di partenza: un altro modo di parerare le sue riflessioni, sempre sulla scia (e poi in polemica) degli aspetti positivi sottintesi dagli organi di informazione per illustrare la decisione governativa.

«E' vero — egli dice — che ci potrà essere la «risposta» dell'uso delle gambe, che si sarà costretti a camminare con il motore psicologico ipotizzato l'evoluzione naturale avviata a produrre una umanità priva di arti inferiori, ma, per questo, non dobbiamo dimenticare che il sacrificio individuale che ci impongono di affidare al cittadino singolo la soluzione dei problemi della città, è un sacrificio che il mondo, Si sfiora perfino, e anche si cade, nel ridicolo: un autorevole quotidiano offre una via d'uscita, il sacrificio di molte altre risse di a risparmio, per la società cosiddetta opulenta, che vanno dal «tenere il rasolo di sicurezza» alle «strutture di difesa» degli acidi della pelle di ingrassare il filo della lama, la rende usabile più a lungo».

«Non ritenere che questi argomenti possano condurre anche involontariamente, ad assumere una posizione moralistica o arido-sociale? Dov'è il bagno, all'uscita in casa patumtare fatte per dividere la limonizzata e quindi rendere più facile il riciclo dei vari rifiuti solidi?».

Tutti a casa la domenica, per di più dedicandosi, da bravi cittadini-ecologi, a questi inaffabili prezosismi? Il marito risparmiando energia per tutti sulla sua barba, la moglie riciclando per l'industria con la «sua» patumtatura?

«Non ritenere che questi argomenti possano condurre anche involontariamente, ad assumere una posizione moralistica o arido-sociale? Dov'è il bagno, all'uscita in casa patumtare fatte per dividere la limonizzata e quindi rendere più facile il riciclo dei vari rifiuti solidi?».

Il cemento e per andare a camminare tra gli alberi, fuori da quelle mura moderne rappresentate dalle palazzine. E poi oggi chi sono i pendolari del settimo giorno? In gran parte lavoratori alla ricerca di una pausa ai folli ritmi di fatica degli altri sei giorni, di un incontro familiare in un ambiente più allegro del quartiere abituale, di un prato, invece della strada, per la corsa dei figli. La macchina, questo consumo indotto, essi la vogliono insomma fruttare anche a costo di passare dall'ingorgo ferialo all'ingorgo domenicale.

«Infatti — dice Ferrarotti. — Proprio per evitare moralismi e aristocrazia, bisogna affermare che da parte del cittadino esiste il diritto ad uscire dalla routine quotidiana, per molti motivi. Non dobbiamo dimenticare che il sacrificio individuale che ci impongono di affidare al cittadino singolo la soluzione dei problemi della città, è un sacrificio che il mondo, Si sfiora perfino, e anche si cade, nel ridicolo: un autorevole quotidiano offre una via d'uscita, il sacrificio di molte altre risse di a risparmio, per la società cosiddetta opulenta, che vanno dal «tenere il rasolo di sicurezza» alle «strutture di difesa» degli acidi della pelle di ingrassare il filo della lama, la rende usabile più a lungo».

«Non ritenere che questi argomenti possano condurre anche involontariamente, ad assumere una posizione moralistica o arido-sociale? Dov'è il bagno, all'uscita in casa patumtare fatte per dividere la limonizzata e quindi rendere più facile il riciclo dei vari rifiuti solidi?».

Trovare mai e si finisce la giornata davanti a un piatto di fettuccine e un pezzo di pane, a mettere sotto il cuneo delle scie di fondo che risalgono a monte di quest'ultima decisione, ci portino indietro nel tempo a vent'anni fa, quando si diceva: Vogliamo parlare, anche per spiegarci meglio perché non è giusto oggi «mettere in castigo» milioni di cittadini? Bisogna risalire — egli risponde al momento in cui è stato imposto il consumo indotto, quando l'industria automobilistica è stata appoggiata in un momento di crisi, di un momento di crisi, di un momento di crisi, di un momento di crisi.

«La «gita for de porta» è, nella maggioranza dei casi, un sistema come un altro per rompere la monotonia di tutti i giorni, un week-end, alla buona, basato sulla spesa di qualche litro in più di benzina e di un pranzo modesto in trattoria.

«Non ritenere che questi argomenti possano condurre anche involontariamente, ad assumere una posizione moralistica o arido-sociale? Dov'è il bagno, all'uscita in casa patumtare fatte per dividere la limonizzata e quindi rendere più facile il riciclo dei vari rifiuti solidi?».

«La «gita for de porta» è, nella maggioranza dei casi, un sistema come un altro per rompere la monotonia di tutti i giorni, un week-end, alla buona, basato sulla spesa di qualche litro in più di benzina e di un pranzo modesto in trattoria.

«Non ritenere che questi argomenti possano condurre anche involontariamente, ad assumere una posizione moralistica o arido-sociale? Dov'è il bagno, all'uscita in casa patumtare fatte per dividere la limonizzata e quindi rendere più facile il riciclo dei vari rifiuti solidi?».

Taddeo Conca

Le misure del governo portano un nuovo colpo all'economia della provincia

Roma: rovina de turismo pendolare

Compromessa la «gita for de porta» della domenica si annunciano giorni neri per centinaia di esercizi (trattorie, ristoranti, bancarelle, ecc.) - Gravi preoccupazioni nei centri dei Castelli romani

I divieti di circolare in auto la domenica e nei giorni festivi, sono stati messi subito in relazione a Roma con la impossibilità di attuare a livello nazionale la «gita for de porta». Si può calcolare, e il dato può essere anche al di sotto della realtà, che un buon quarto dei romani ha l'abitudine di lasciare la città la domenica per riversarsi nei centri dei Castelli, sui laghi, sul mare. E un'abitudine che non comincerà mai a cambiare quando il tempo è inclemente, neppure quando nessuno pensa di poter prendere la tintarella sulla spiaggia o sulle sponde dei laghi: un'abitudine imposta dal fatto che la stragrande maggioranza della popolazione romana si sposta sulla domenica per sfuggire alla morsa di una città insospitata e senza attrezzature per il riposo e lo svago.

«Per rendersi conto di che cosa sia lo spostamento domenicale dalla capitale verso i centri vicini, basta dare una occhiata al numero degli esercizi pubblici proliferati: intorno a Roma, nei ultimi quindici anni. Chi parla è un funzionario della associazione che riunisce i gestori di ristoranti, trattorie, bar, tavole calde, laghetti artificiali, venditori di prodotti agricoli sulle strade, banchetti di porchetta ecc.», che si regge esclusivamente sulla «gita for de porta».

«La «gita for de porta» è, nella maggioranza dei casi, un sistema come un altro per rompere la monotonia di tutti i giorni, un week-end, alla buona, basato sulla spesa di qualche litro in più di benzina e di un pranzo modesto in trattoria.

Novità

Francesco Trocchi Angelo Tasca e l'«Ordine Nuovo». La formazione del Pci 1.400 lire, 192 pagine

Critica al capitalismo di ogni giorno

H-J Krahl Costituzione e lotta di classe 6.000 lire, 460 pagine

Jaca Book

«Non ritenere che questi argomenti possano condurre anche involontariamente, ad assumere una posizione moralistica o arido-sociale? Dov'è il bagno, all'uscita in casa patumtare fatte per dividere la limonizzata e quindi rendere più facile il riciclo dei vari rifiuti solidi?».

«Non ritenere che questi argomenti possano condurre anche involontariamente, ad assumere una posizione moralistica o arido-sociale? Dov'è il bagno, all'uscita in casa patumtare fatte per dividere la limonizzata e quindi rendere più facile il riciclo dei vari rifiuti solidi?».

«Non ritenere che questi argomenti possano condurre anche involontariamente, ad assumere una posizione moralistica o arido-sociale? Dov'è il bagno, all'uscita in casa patumtare fatte per dividere la limonizzata e quindi rendere più facile il riciclo dei vari rifiuti solidi?».

Table with 2 columns: Location and Value. Locations include Aurelia, Cassia, Tiburtina, etc. Values range from 23.000 to 65.276.